

# **SET DI RACCOMANDAZIONI**

PER L'IMPLEMENTAZIONE  
DI AZIONI ANTI-RUMOURS

# ABSTRACT

*Questo documento è stato redatto nell'ambito dell'iniziativa Diversamente giovani contro le discriminazioni AID 012618/04/2, si basa sull'esperienza maturata da ICEI e dai suoi partner nella gestione di progetti di protagonismo giovanile per il contrasto alle discriminazioni utilizzando la strategia Anti- Rumours e contiene una serie di raccomandazioni rivolte a youth worker che intendano proporre dei percorsi formativi anti-rumours a ragazzi e ragazze che frequentano i centri giovanili.*

*Questa prima versione del documento è intenzionalmente non completa per rimanere aperta a integrazioni e aggiustamenti progressivi sulla base dei contributi che provengono dagli youth worker coinvolti nel progetto Diversamente che saranno poi integrati nella versione definitiva che verrà redatta alla conclusione del progetto.*

*Il coordinamento editoriale e la stesura dei testi sono stati curati da ICEI, mentre l'impaginazione grafica è stata realizzata dall'agenzia di comunicazione Puntozero.*

*Versione beta - febbraio 2024*





# PREMESSA

Promossa dal Consiglio d'Europa, **la strategia anti-rumours** è:

- un processo a lungo termine che coinvolge diversi stakeholders
- che mira a prevenire le discriminazioni, migliorare la coesistenza e sfruttare il potenziale della diversità
- innescando un cambiamento di percezioni e atteggiamenti, promuovendo il pensiero critico e la consapevolezza degli effetti negativi degli stereotipi, dei pregiudizi e dei rumours
- attraverso la realizzazione di azioni creative, esperienziali, artistiche, culturali e partecipative (le c.d. azioni anti.rumors)
- rivolte alla cittadinanza in generale o a specifici gruppi target (ad es. i e le giovani)

Le raccomandazioni riportate nel presente documento sono il risultato di una serie di riflessioni maturate nell'ambito dell'iniziativa **#DiversaMente – Giovani contro le discriminazioni AID 01268/04/2**, progetto co-finanziato da AICS che coinvolge enti locali e organizzazioni della società civile in 5 Comuni italiani (Milano, Montesilvano, Pontedera, Reggio Emilia e Torino) con l'obiettivo di rafforzare il ruolo dei e delle giovani e della comunità educante nella costruzione di **città inclusive e interculturali**, promuovendo la mobilitazione e il protagonismo giovanile a livello locale e nazionale e il riconoscimento del ruolo di protagonisti dei e delle giovani nel contrasto alle discriminazioni e nella valorizzazione delle diversità.

Durante la prima fase del Progetto Diversamente, una 40ina di youth worker provenienti dalle cinque città target sono state formate sulla strategia anti-rumours attraverso tre workshop in presenza e diversi incontri online e sfruttando le conoscenze acquisite hanno a loro volta coinvolto in un percorso formativo circa 300 ragazzi e ragazze in attività finalizzate all' **emersione e contrasto** a stereotipi, pregiudizi e rumours. Queste attività - basate su metodologie di **educazione non formale** - hanno permesso di realizzare delle mappature dei rumours ricorrenti negli spazi frequentati da giovani con l'obiettivo finale di elaborare una strategia cittadina per il contrasto alle discriminazioni in ambito giovanile basata sull'implementazione di azioni anti-rumours ovvero performance artistiche e creative finalizzate a promuovere il pensiero critico e contrastare pregiudizi e rumours.

Il presente documento mira a fornire agli youth workers che intendano approcciare la strategia anti-rumours una serie di raccomandazioni inerenti gli aspetti decisivi per ingaggiare i ragazzi e le ragazze, per strutturare relazioni proficue con le scuole, per creare ampie coalizioni territoriali e per collaborare proficuamente con gli enti locali. Esso è stato scritto integrando considerazioni emerse nell'ambito di progettualità simili implementate da ICEI (Progetti Itaca, **Spazi Giovanili Free of Rumours e WE A.R.**) con il patrimonio di conoscenze, pratiche ed esperienze accumulate durante l'implementazione del Progetto **Diversamente – giovani contro le discriminazioni**.

Le Raccomandazioni cercano di rispondere a cinque domande principali:

1. Come **tenere agganciati** i e le giovani durante il percorso anti-rumours?
2. Come collaborare in modo proficuo con **le scuole**?
3. Come costruire **azioni anti-rumours**?
4. Come presentare le azioni anti-rumours durante **eventi pubblici**?
5. Come costruire **coalizioni territoriali** con realtà esterne al centro?
6. Come collaborare con gli **enti locali**?





**COME TENERE AGGANCIATI  
I E LE GIOVANI DURANTE IL  
PERCORSO ANTI-RUMOURS?**



# 1) COME TENERE AGGANCIATI I E LE GIOVANI DURANTE IL PERCORSO?

Per youth worker che lavorano all'interno di centri giovanili attivare dei percorsi di lunga durata con pre-adolescenti e adolescenti può risultare difficile. A differenza delle scuole, dove la frequenza è obbligatoria, la partecipazione dei e delle giovani nei centri giovani è spesso discontinua e non è sempre possibile contare sulla presenza fissa di un gruppo a cui proporre incontri a scadenze regolari.

Anche nei centri giovanili in cui la presenza dei giovani è più continuativa, **gli e le youth workers hanno il problema di tenere vivo l'interesse di ragazzi e ragazze** durante tutta la durata del percorso e di integrare le attività anti-rumours con altre progettualità in corso.



# RACCOMANDAZIONI

A. I e le giovani hanno bisogno di - e vogliono - parlare di **temi concreti** e che li riguardano. Operatori e operatrici non dovrebbero temere di affrontare temi “delicati”, purché abbiano chiaro i limiti delle proprie conoscenze e il proprio posizionamento sul tema. Secondo il formatore e ricercatore inglese **Delroy Hall**, infatti, “formatori e formatrici sono incapaci di guidare i propri e le proprie studenti oltre il punto fino al quale hanno esplorato se stessi/e”.

B. Uno degli aspetti fondamentali nella costruzione del percorso educativo è la sua **durata**: un percorso troppo lungo può risultare impegnativo e uno troppo breve può risultare frenetico; è necessario dunque ponderare i tempi affinché il percorso sia sostenibile nel medio-lungo termine.

C. I giovani attivisti e le giovani attiviste possono sentirsi **sovraccaricate**, soprattutto in un percorso molto lungo o in alcuni periodi dell'anno (esami, vacanze, impegni familiari). Costruire un gruppo numeroso e mettere a disposizione una infrastruttura associativa permette di far fronte a eventuali defezioni senza che tutto il lavoro (e il lavoro di tutti) vada perduto.

D. Le attività e le azioni vanno impostate in modo da **valorizzare il contributo e il protagonismo** dei e delle giovani. Il percorso di apprendimento deve essere inteso in modo **trasformativo** e includere formazione (sui temi delle diversità e delle discriminazioni), riflessione (sugli atteggiamenti personali e collettivi) e mobilitazione per la promozione delle azioni anti-rumours nei propri territori locali e nel più ampio contesto nazionale.

E. **Linguaggi e canali di comunicazione** vanno curati e devono essere in sintonia con quelli utilizzati dai e dalle giovani. Un obiettivo di lungo periodo potrebbe essere proprio quello di lasciare ai e alle giovani la gestione diretta di alcuni canali comunicativi dedicati dell'associazione/centro giovanile/realità di riferimento.



**COME COLLABORARE IN  
MODO PROFICUO CON  
LE SCUOLE?**



## 2) COME COLLABORARE IN MODO PROFICUO CON LE SCUOLE?

In mancanza di forme di collaborazione istituzionalizzate, le relazioni fra centri giovanili e scuole sono spesso precarie, discontinue e funzionali soltanto alla costruzione di percorsi specifici con singoli ragazzi o ragazze in difficoltà.

**Ottimizzare la relazione con i e le docenti** è però un elemento chiave per garantire ai percorsi anti-rumours attivati nei centri giovanili una continuità e sostenibilità, informando gli insegnanti sui percorsi a cui stanno partecipando gli studenti fuori dalla scuola e favorendo sinergie con le attività svolte in ambito scolastico.



# RACCOMANDAZIONI

A. Per i ragazzi e le ragazze è importante toccare con mano **l'efficacia** del percorso fatto negli spazi giovanili, soprattutto se questo è spendibile all'interno di un contesto educativo formale (ad esempio attraverso stage o PTCO): **valutare le conoscenze e le competenze** dei e delle giovani prima e dopo il percorso serve a dare un senso a ciò che è stato fatto e appreso.

B. Inserire le attività in un **percorso formalizzato** (quale il PTCO) può essere utile a relazionarsi con la scuola e con i e le docenti. Inoltre, per i ragazzi e le ragazze l'erogazione di crediti formativi o altre forme di riconoscimento formale del percorso svolto all'interno dei centri giovanili può essere utile a mantenere attivo il loro coinvolgimento.

C. Anche all'interno di percorsi anti-rumours strutturati portati avanti in ambito scolastico, è più proficuo **puntare sulla qualità piuttosto che sulla quantità**: meglio quindi costruire un gruppo di alunni e alunne provenienti da classi diverse ma motivate a partecipare al percorso, piuttosto che coinvolgere classi intere e ritrovarsi con metà del gruppo che partecipa contro voglia/per dovere.

D. Attingere da quello che c'è: è inutile partire da zero, studenti e studentesse hanno già delle competenze, degli interessi e dei gruppi informali attivi all'interno della scuola (collettivi, rappresentanze studentesche, eccetera), meglio dunque avviare collaborazioni per dei percorsi anti-rumours con i gruppi/collettivi già formati. In questi casi, **l'educazione fra pari** può essere molto utile per agganciare e coinvolgere altri ragazzi e ragazze.



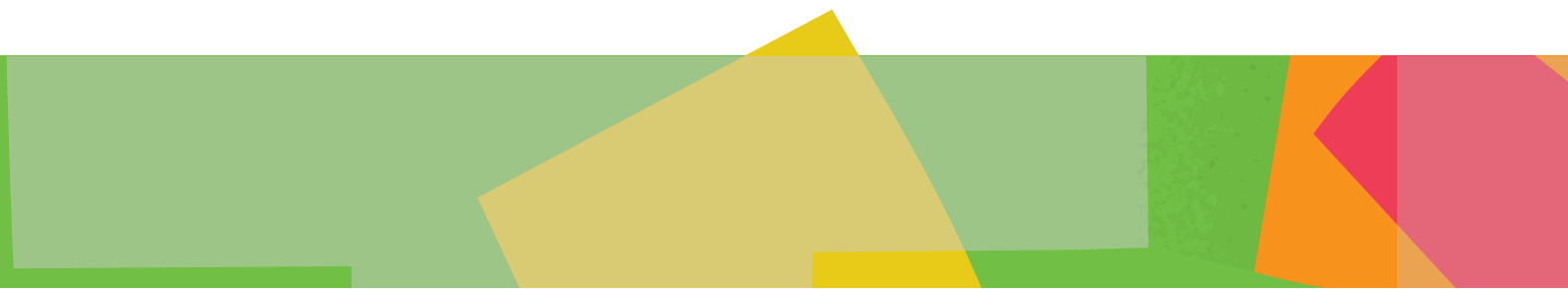
**COME COSTRUIRE AZIONI  
ANTI-RUMOURS?**



## 3) COME COSTRUIRE AZIONI ANTI-RUMOURS?

La strategia anti-rumours prevede che, dopo una prima fase di emersione e mappatura, si passi alla **pianificazione e realizzazione di azioni anti-rumours** ideate dai giovani ovvero iniziative concrete che mirano a decostruire i rumours e contrastare discriminazioni e i pregiudizi diffusi attraverso l'utilizzo di attività e metodologie artistiche creative. Le azioni anti-rumours possono assumere diverse forme, tra cui performance teatrali, installazioni artistiche, progetti di street art, produzioni video, mostre fotografiche o altre tipologie di espressione artistica.

Le azioni anti-rumours sono pianificate e realizzate dai e dalle giovani con il supporto degli youth worker e verranno presentate durante eventi dedicati rivolti ad altri giovani o alla cittadinanza al fine di sensibilizzare un ampio pubblico sul tema del contrasto alle discriminazioni.



# RACCOMANDAZIONI

## **A. Pianificare le azioni anti-rumours:**

- Identificare i rumours che i giovani vogliono decostruire attraverso le azioni anti-rumours partendo da quanto emerso durante il percorso formativo svolto con i e le giovani (attività di emersione e mappatura)
- identificare il target a cui si rivolgono/che vogliono sensibilizzare (altri giovani, cittadinanza, istituzioni etc)
- identificare la metodologia artistica da utilizzare per realizzare le azioni anti-rumours (teatro, street art, musica, video, grafica etc)

**B. Coinvolgere artisti professionisti** per affiancare i e le giovani nella preparazione delle azioni anti-rumours, ad esempio organizzando dei laboratori dedicati durante i quali i e le giovani saranno formati sulla metodologia artistica scelta e affiancati dai professionisti nell'ideazione della performance anti-rumours.

C. All'interno della strategia anti-rumours le azioni anti-rumours sono degli strumenti concreti per innescando un cambiamento di percezioni e atteggiamenti, promuovendo il pensiero critico e la consapevolezza degli effetti negativi degli stereotipi, dei pregiudizi e dei rumours, pertanto è bene **inserirle all'interno dei piani cittadini di contrasto alle discriminazioni** compresa la pianificazione di presentazioni delle azioni anti-rumours durante eventi pubblici.



**COME PRESENTARE LE  
AZIONI ANTI-RUMOURS  
DURANTE EVENTI PUBBLICI?**

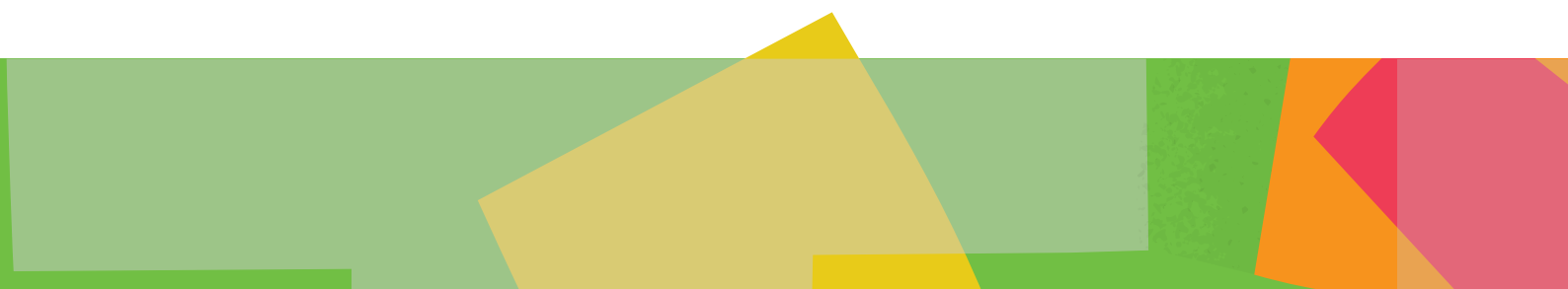


# 4) COME PRESENTARE LE AZIONI ANTI-RUMOURS DURANTE EVENTI PUBBLICI?

Come parte del piano cittadino per il contrasto alle discriminazioni c'è la presentazione delle **azioni anti-rumours** durante **eventi pubblici** aperti alla cittadinanza co-organizzati con i e le giovani.

Soprattutto per ragazzi e ragazze più giovani, l'organizzazione di eventi può essere un passaggio importante di costruzione di autonomia e presa di responsabilità, ma anche un momento di frustrante confronto con una realtà esterna fatta di burocrazia, management, sicurezza, permessi, eccetera.

Offrire ai e alle giovani una rete di sicurezza, evitando allo stesso tempo di fare il lavoro al posto loro è un equilibrio difficile da mantenere.



# RACCOMANDAZIONI

A. Una regola fondamentale delle strategie anti-rumours cittadine è che non occorre reinventare la ruota: **agganciarsi ad altri eventi**, manifestazioni o giornate di sensibilizzazione già esistenti permette di ridurre il lavoro burocratico e organizzativo e di concentrarsi sui contenuti, offrendo inoltre un momento di visibilità “cittadino” alle iniziative dei ragazzi e delle ragazze.

B. Durante la fase di organizzazione degli eventi pubblici deve avvenire il **passaggio di iniziativa** dagli e dalle youth workers ai e alle giovani, evitando sovraccarichi e frustrazioni dei e delle giovani, ma anche dirigismo e imposizione da parte degli e delle youth workers.

C. Operatori e operatrici giovanili devono assolvere il difficile compito di supportare senza prendere in mano l'organizzazione dell'evento, limitandosi a **facilitare le dinamiche** dei gruppi di giovani.

L'organizzazione di eventi pubblici necessita cura e attenzione in ogni suo aspetto, compresa la scelta dell'orario, del giorno, della location e di altri dettagli.

D. La costruzione dell'evento deve essere ragionata in ogni suo passaggio. I linguaggi, i messaggi, canali di comunicazione, i target e il tipo di attività (artistica, culturale, sportiva, ecc) devono essere co-decisi con i e le giovani.

**Obiettivi e risultati attesi** devono essere dichiarati all'inizio e il loro eventuale raggiungimento deve essere oggetto di valutazione e riflessione al termine del percorso.



**COME COSTRUIRE  
COALIZIONI TERRITORIALI  
CON REALTÀ ESTERNE AL  
CENTRO?**



# 5) COME COSTRUIRE COALIZIONI TERRITORIALI CON REALTÀ ESTERNE AL CENTRO?

Una delle difficoltà maggiori riscontrata nell'organizzazione di eventi pubblici è quella di **raggiungere giovani e realtà al di fuori dell'utenza abituale dei centri giovanili**. Il coinvolgimento di realtà e soggetti territoriali negli eventi cittadini può essere un ottimo passo per ampliare la capacità comunicativa dei centri giovanili, ma va fatto con cura e accortezza.



# RACCOMANDAZIONI

A. Nel costruire eventi che approcciano rumours su un tema specifico (afferdente a razzismo, genere, sessismo, islamofobia, etc), occorre mappare e coinvolgere tutti i portatori di interessi e di bisogni relativi. **Includere e lasciare spazio e voce** alle comunità e alle soggettività discriminate è un elemento fondamentale nell'attivismo e contribuisce ad allargare il campo d'azione dell'iniziativa.

B. La costruzione di **coalizioni territoriali** è un aspetto fondamentale nella strategia anti-rumours che va trasmesso ai ragazzi e alle ragazze e considerato come una parte del percorso formativo. Poter contare sull'impegno di alleati e alleate garantisce inoltre maggiore efficacia e sostenibilità alla strategia anti-rumours. Si consiglia di effettuare una **mappatura degli stakeholders territoriali** che potrebbero essere potenziali alleati da coinvolgere nell'implementazione della strategia cittadina anti-rumours.

C. **Iniziative e singoli eventi non sono mai a sé stanti**, ma possono aprire la strada a successive collaborazioni e alla costruzione di reti territoriali. Essi garantiscono inoltre una maggiore visibilità dei risultati e del gruppo stesso di giovani.





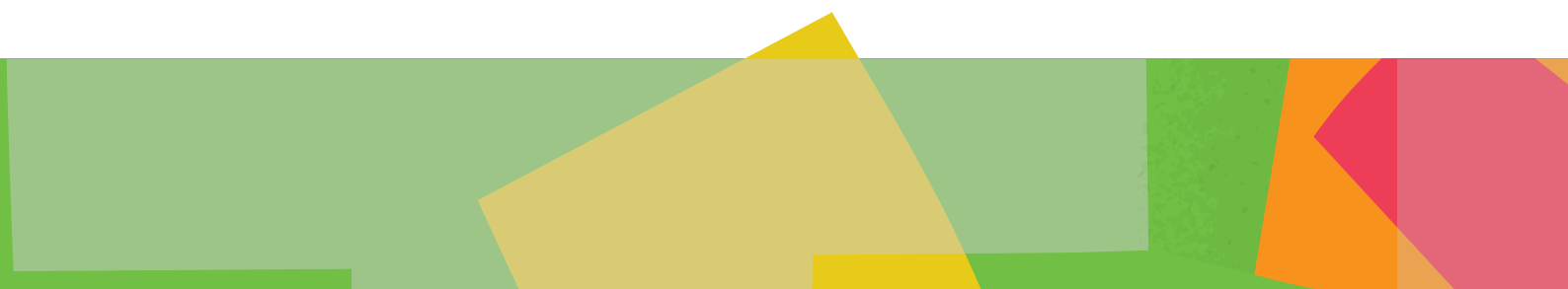
**COME COLLABORARE  
CON GLI ENTI LOCALI?**



## 6) COME COLLABORARE CON GLI ENTI LOCALI?

La strategia anti-rumours è stata inizialmente pensata per gli enti locali, ma nessun ente può assumersi la responsabilità esclusiva di un compito così complesso e multidimensionale. Affinché la strategia sia efficace e sostenibile, deve poter contare sull'impegno di numerosi alleati e singoli membri della società civile: la **collaborazione tra centri giovanili ed enti locali risulta fondamentale** pur nella diversità di linguaggi, modalità di lavoro e tempistiche.

**Costruire spazi e canali di dialogo, coordinamento e reciproco supporto** è fondamentale per strutturare strategie anti-rumours e piani d'azione di contrasto alle discriminazioni nel lungo periodo.



# RACCOMANDAZIONI

A. L'ente pubblico territoriale è uno interlocutore in grado di **coinvolgere altri soggetti**, dalle scuole alla società civile organizzata ad altre istituzioni (Università, FFOO, Regione, ...). Inoltre, i Comuni possono fornire un prezioso supporto logistico e burocratico nell'organizzazione degli eventi pubblici.

B. Le relazioni con gli enti locali non coinvolgono solo le figure elette, ma anche funzionari e funzionarie. **L'istituzione di uffici dedicati** alle azioni di contrasto alle discriminazioni e alla relazione con i centri giovanili dovrebbe essere una priorità condivisa.

C. Istituzioni e terzo settore hanno spesso metodologie e tempi di lavoro diversi. **Programmazione** (talvolta con molti mesi di anticipo), **rispetto** reciproco e **valorizzazione** di competenze e specificità sono la chiave per una collaborazione efficiente.



AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO

**DiVERSAMENTE**  
GIOVANI CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

**#DiVERSAMENTE –  
GIOVANI CONTRO LE  
DISCRIMINAZIONI  
AID 01268/04/2**